

Il Cavaliere si difende: «Non ne so nulla»
Caso Publitalia, si costituisce Romano Comincioli

Evasione fiscale Berlusconi «avvisato» per la sua villa

Silvio Berlusconi ha ricevuto dai magistrati milanesi un invito a comparire in cui si ipotizza l'evasione fiscale. Al centro gli affari finanziari svolti dalle società Fininvest che controllano la proprietà della Villa Belvedere di Macherio. L'evasione ammonterebbe a 5 miliardi. Ieri Berlusconi ha negato ogni responsabilità. Intanto dopo tre mesi di latitanza, si è costituito Romano Comincioli, amico del Cavaliere e suo consulente negli affari e in politica.

MARCO BRANDO

MILANO Adesso Silvio Berlusconi è sotto accusa, oltre che per concorso in contenzione e falso in bilancio pure per evasione fiscale. L'iniziativa di indagare su di lui anche per questo reato è stata presa ancora dai magistrati di Mani Pulite che due giorni fa gli hanno fatto recapitare un invito a comparire. La circostanza è stata confermata prima da uno dei suoi avvocati, Giuseppe De Luca, e poi dallo stesso Cavaliere. «Nei giorni scorsi», ha detto il leader di Forza Italia, «ho effettivamente ricevuto un invito a comparire in relazione alle modalità di acquisizione cinque anni fa di un terreno di ampliamento del giardino della abitazione della mia famiglia a Macherio». Si tratta, ha aggiunto il Cavaliere, di modalità di cui io non ero a conoscenza e alle quali ero e rimango estraneo. E poi: «Mi viene riferito dai miei funzionari che il terreno di cui trattasi è pervenuto nella disponibilità della società proprietaria della casa al prezzo effettivamente pagato corrispondente al reale prezzo di mercato. Non posso pertanto essere ritenuto responsabile di alcuna violazione fiscale, tanto meno di quelle che mi si vorrebbero attribuire». Infine ha detto Berlusconi: «Ricordo che sono tra i promissari contribuenti italiani e che non è così trovata come questa che si può pensare di offuscare la mia identità di buon cittadino».

Gli inquirenti sono giunti a questa nuova iniziativa dedicata a Silvio Berlusconi indagando sui famosi libretti al portatore su cui sono passati circa 70 miliardi. Scen-

sotto accusa per bancarotta nell'ambito dell'inchiesta sulle false fatturazioni di Publitalia, capofila della divisione pubblicitaria del gruppo Berlusconi. È accusato di concorso nella bancarotta fraudolenta della società EGS (per una somma di 82 milioni) e della Paka Pubblicitas. All'EGS i magistrati erano giunti indagando sulle fatture false di Publitalia. Il sospetto è che la società del gruppo Fininvest si servisse di società disposte a sottoscrivere fatturazioni inesistenti. Lo scopo costituire fondi neri. La Procura ha già chiesto il rinvio a giudizio di Comincioli e di altre 36 persone unificando il procedimento che lo riguarda con quello sulle false fatturazioni di Publitalia. La legale di Comincioli, Edda Gandossi, ha presentato istanza per ottenere la scarcerazione.

Comincioli non è comunque saltato fuori dal nulla. Di lui si parla nel dossier della DIA, la Direzione investigativa antimafia, redatto nel febbraio scorso e dedicato ai rapporti tra uomini del gruppo Berlusconi con ambienti delinquenziali. Vi si ricorda che il nome di Comincioli era già emerso in un rapporto del vecchio Alto commissario antimafia in Sardegna da società immobiliari in cui erano inserite anche persone sospettate di legami con la mafia. Non solo. Comincioli all'inizio degli anni '80 fece da mediatore tra Silvio Berlusconi e Flavio Carboni in vista di iniziative immobiliari in Sardegna. Carboni è stato condannato per il crack del vecchio Banco Ambrosiano. Proprio di questa storia parlò a lungo Silvio Berlusconi nell'interrogatorio sostenuto come teste il 27 agosto 1982 durante l'inchiesta sul crack del Banco. «Se ne occupa il mio amico Comincioli», disse allora Berlusconi. Carboni mi venne presentato dal Comincioli. I terreni a una volta acquistati sono stati intestati a due società fiduciarie del signor Comincioli. Che una volta che sarà ultimata l'operazione saranno acquisite dal gruppo Fininvest».

Intanto ieri dopo tre mesi di latitanza è tornato per finire subito nel carcere di San Vittore Romano Comincioli. È un vecchio amico e collaboratore di Silvio Berlusconi. Fino a 10 mesi fa coordinatore di Forza Italia in Sardegna, dal giugno 1993 al maggio 1994 rappresentante legale di Promoservice (settore pubblicità Fininvest) ora



Angelo Turetta/Lucky Star

Divieto di fumo negli uffici pubblici La parola ora è al Consiglio di Stato

La patata bollente passa al Consiglio di Stato. Sarà la quarta sezione a decidere oggi se accogliere o no la richiesta avanzata mercoledì dal ministro della Sanità, Elio Guzzanti, di sospensione dell'ormai famosa sentenza del Tar del Lazio che intima al ministero e ai Comuni di Roma, Torino, Napoli, Genova e Bari di vietare il fumo (e soprattutto di far rispettare il divieto) nei propri locali aperti al pubblico. Pur condividendo lo spirito della sentenza del Tar - afferma Guzzanti - non si poteva aderire a un atto che avrebbe fatto fare al ministero le veci del Parlamento, che è sovrano della volontà popolare e che deve mediare tra varie posizioni. La strada è insomma quella del disegno di legge, presentato sin dallo scorso anno, che estende i divieti già previsti dalle leggi del 1975 e dell'80. Ma anche questo non basterebbe. «Occorre», avverte il ministro - far sì che le norme siano effettivamente rispettate dalla gente. Un'azione educativa, insomma. La decisione di Guzzanti sta però già sollevando un vespaio di polemiche: negativi il giudizio del farmacologo Luigi Garattini, così come quello del Cc DdC. E durissimo è ovviamente il Codacons, che annuncia addirittura una denuncia penale contro il ministro.

Venezia A 14 anni «parcheggiato» in ospedale

VENEZIA I genitori non ce la facevano più a tenerlo in casa per i problemi comportamentali che derivavano dai suoi disturbi psichici, così da gennaio si trova nel reparto di pediatria dell'ospedale di Mestre in attesa che si trovi per lui una sistemazione più idonea. Protagonista della vicenda un ragazzo di 14 anni che da circa quattro mesi passa le sue giornate in pigiama con i compagni di camera in un'overhead nello stesso reparto e con il personale ospedaliero. Prima andava a scuola che pare frequentasse con buoni risultati e veniva seguito con un'attenta sorveglianza psicologica. Ma questo non era sufficiente ad aiutarlo. I genitori gli psichiatri che seguivano il ragazzo hanno allora interpellato il Tribunale dei minori che sta seguendo la vicenda attraverso un assistente sociale. Si è creata una collusione temporanea: il ragazzo è in ospedale. Il ragazzo dimostra di non gradire troppo questa sistemazione. Anche i genitori cercherebbero di essere presenti il più possibile. La situazione potrebbe però sbloccarsi la prossima settimana con un'intervento tra psichiatri e operatori sociali e sanitari interessati. La soluzione potrebbe essere un accoglimento temporaneo del ragazzo in una comunità che ospiti anche giovani con problemi psichiatrici anche se non si esclude un suo ritorno a casa con un servizio di assistenza a maglia.

È successo a Chianciano. Pensionato e invalido, si chiude in macchina e le dà fuoco

«Ho perso mia moglie, sono distrutto» e si uccide con la figlia poliomielitica

Disperato per la perdita della moglie si uccide insieme alla figlia paraplegica dandosi fuoco in auto con la benzina. Il dramma si è consumato nella campagna senese. Pensionato da dieci anni, invalido era rimasto solo ad accudire la figlia poliomielitica dopo la morte della moglie. «Non ce la faccio più, uno di questi giorni mi ammazzo». Non era una lametela, ma il grido d'aiuto di un uomo sopraffatto dalla disperazione.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
AUGUSTO MATTIOLI

SIFNA Tanto prima o poi mi ammazzo. Non ce la faccio più. Le ripeteva spesso Remo Batelli, 73 anni, pensionato da dieci anni a Chianciano. Agli amici e con chiunque avesse un po' di confidenza. Fra quasi un'ossessione. Dopo la morte della moglie Rita, spirata lo scorso 29 marzo, con un infarto di una malattia di cuore, in un letto di ospedale, non aveva avuto più pace. Non poteva vivere, non poteva vivere ripeteva quasi in continuazione, svolando le riprese più nella disperazione. Nessuno ha dato un grande peso a questo atteggiamento. Nessuno è riuscito a capire che forse quanto detto da Remo non era un semplice monito di un vecchio ma un avvertimento di un figlio che si uccideva con un figlio di una vera e propria tragedia. La sua vita era un dramma. Un dramma che si consumò il 10 marzo. Alle 10.30 ha forse trovato quella pace che andava cercando da quando sua moglie l'aveva lasciato per sempre. A dare l'allarme è stata una persona che passava casualmente da quelle parti che

pare non si sia accorta che all'interno dell'auto in fiamme c'erano due persone. Sul posto comunque si sono recati i vigili del fuoco di Montepulciano e i carabinieri di Chianciano. L'ambulanza della Misericordia. I soccorsi sono stati purtroppo inutili, perché tutto era bruciato.

In un primo momento il episodio ha avuto i contorni di un vero e proprio giallo. Si pensava che fosse legato a qualche episodio di delinquenza. Una ipotesi che presto si è rivelata sbagliata. Accertata l'identità delle vittime chi indagava ha capito di trovarsi di fronte ad una tragedia della disperazione di un uomo rimasto solo che non ce l'ha fatta a sopportare le difficoltà di una vita molto dura. E che ha rifiutato la scissione di essere solo ad affrontare. Sembra che la spiegazione di questo gesto estremo sia contenuta in alcune lettere e in un'occasione una chi dice o anche più destinate ai carabinieri, il figlio Roberto che vive con la famiglia a Firenze a poco lontano da Chianciano. Anche Remo Batelli ha dovuto fare i conti con problemi fisici per molti anni. Nel 40, poco dopo la conclusione della seconda guerra mondiale, mentre viaggiava in un'auto fu buttato fuori strada da un uomo ferito, ritrovato solo dopo un uomo ferito in condizioni non buone. Tanto che i medici dovevano amputargli una gamba. Una amputazione che non gli impedì di lavorare co-

A Bassano per anni di violenze alla figlia Registrano lo stupro Manette al padre

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

VICENZA Per otto anni di vita ha violentato la figlia. La polizia lo sospettava da mesi. Ma la ragazzina impaurita non collaborava. La mamma nemmeno. Per arrivare all'arresto del padre stupratore è stata necessaria la tecnologia interpellata: osservazioni dall'esterno con binocoli ad amplificazione di luce e soprattutto microfoni sensibilissimi nascosti nell'appartamento che hanno captato e trasmesso al registratore rumori difficilmente equivocabili. La delicatissima indagine coordinata dal sostituto procuratore Filippo Di Benedetto è finalmente finita con le manette ai polsi dell'uomo incarcerato per atti di libidine violenta e violenza carnale continuata.

Segretissima come deve essere la vicenda il giudice, uno dei pilastri della nazionale magistrati di calcio, esige tutela assoluta della vittima. Lo sfondo del dramma è un quartiere popolare alla periferia dell'opulenta Bassano del Grappa «profondo nord» come si usa dire. Famiglia difficile. Il papà ha cinquant'anni, è disoccupato e pluripregiudicato non disdegna l'alcool. La mamma è trentottenne disoccupata. Hanno due figlie, una si avvia a compiere i 14 anni, la sorella è undicenne. È della più grande che il padre abusa regolarmente fin da quando aveva cinque anni e mezzo. Si scoprirebbe dopo l'arresto otto anni abbondanti di tormento.

La ragazzina ha vistosi problemi. Un paio d'anni fa è stata ricoverata in ospedale per una «orata» ingestione di farmaci, oggi si sospetta che sia stato un tentativo di suicidio di sottrarsi al violento dominio del padre. Alle scuole medie si presenta irregolarmente, va malissimo. È assente spaurita, disorientata. Che molte cose non funzionano lo hanno capito un po' tutti e da tempo il sospetto di abusi sessuali comincia a nascere già otto mesi fa. Qualcuno informa il commissario di polizia e parte in punta di piedi l'indagine.

Ma i risultati tardano. La ragazzina rimane chiusa nel suo stato rifiuta di confidarsi. Viene cautamente affiancata da altre persone probabilmente assistenti sociali seguita più attentamente possibile, ma è molto timida di sé e della famiglia non parla. Tantomeno spiccica una sola parola sul ruolo che si sospetta abbia il padre: un po' ha paura un po' si muove che non vorrebbe comunque distruggere la sua famiglia. È necessario ricorrere ad altri sistemi. Una sorta d'accordo anche con la polizia comincia a frequentare la piccola vittima assiduamente. La va a trovare a casa, la aiuta a fare i compiti. Gli investigatori d'accordo col magistrato iniziano a controllare strettamente la famiglia. Interpellano pedinano spiano dall'esterno, infine usano i microfoni. Le registrazioni confermano i sospetti, ma manca ancora la prova decisiva. La testimonianza diretta della figlia. Finora non è stata possibile. La suocera che piano piano ne ha conquistato la fiducia, riesce a strappare confessione agghiacciante. La ragazzina si convince finalmente a ripetere le sue drammatiche esperienze anche davanti al magistrato. Adesso sottratta ai genitori e al sicuro in un luogo segreto gestito da assistenti dell'Usl e controllato dalla polizia, il papà stupratore è in cella. L'inchiesta continua sulla mamma. Magistrato e investigatori credono poco al suo cascare dalle nuvole al suo ripetere. Non mi ero mai accorta di nulla.



GLI ELETTORI HANNO SCELTO. IL PDS È IL PRIMO PARTITO IN ITALIA.

VUOI FARNE PARTE ANCHE TU?

Coupon di adesione
al Partito Democratico della Sinistra

Desidero iscrivermi al Pds
 Desidero rinnovare l'adesione al Pds

Cognome _____
Nome _____
Eta _____ Professione _____
Indirizzo _____ Tel _____
Citta _____ Cap _____

Per comunicare via fax con la Direzione del Pds 06/6711324
Da compilare e spedire a Partito Democratico della Sinistra
v.le delle Botteghe Oscure 4 00186 Roma oppure recapitare
alle Unità di base o alle Federazioni provinciali del Pds